

Il corso complementare di formazione per docenti di attività creative

di **Cristiana Canonica Manz***

Con la modifica dell'art. 87 della Legge della scuola del 1958, intervenuta nell'aprile del 1994, il Parlamento ticinese ha introdotto la nuova figura del docente di attività creative, stabilendone l'obbligo di assunzione limitatamente alle sezioni con più di 15 allievi. Il principio è poi stato ripreso con il varo della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996.

In parallelo, le mutate condizioni culturali nel paese, hanno imposto l'elaborazione di un nuovo programma volto a superare la distinzione tra maschi e femmine, tra lavoro manuale e lavoro femminile, facendo così anche cadere l'ultimo baluardo della discriminazione scolastica basata sul sesso degli allievi.

I programmi di Attività creative in vigore nella scuola elementare ticinese sono stati approvati nel 1996. La messa in atto di una formazione complementare che ponesse il docente di attività creative nella condizione di assumere pienamente questo ruolo specifico era più che giustificata da bisogni occupazionali. Il 20 aprile 1999 il DECS approvava con la Risoluzione n. 54 le Norme concernenti la

formazione dei docenti di attività creative organizzata dall'Ufficio delle scuole comunali. Negli anni successivi ben 25 docenti hanno avuto accesso a questa formazione.

Con l'istituzione dell'ASP il Cantone dispone di una struttura preposta alla formazione e all'aggiornamento dei docenti, il che costituisce un quadro di riferimento professionale preciso e adeguato. La formazione complementare rientra nel mandato di formazione continua dell'ASP: infatti, i corsi complementari sono previsti dall'art.15 della Legge sull'Alta scuola pedagogica del 19 febbraio 2002, che al suo primo comma statuisce: "L'ASP organizza corsi destinati alla formazione di categorie speciali di docenti o di operatori pedagogici così da favorire la mobilità professionale."

Ed è in questo contesto che il Corso di formazione complementare per docenti di attività creative nelle scuole elementari (che si è concluso lo scorso mese di giugno) ha trovato la sua applicazione.

L'organizzazione di questa formazione è stata affidata ad un gruppo di lavoro pariteticamente composto da quattro membri in rappresentanza

dell'Alta scuola pedagogica e da altri quattro in rappresentanza dell'Ufficio delle scuole comunali ed è stata pensata secondo i principi della modularità e dei crediti, con l'obiettivo di migliorare e favorire la mobilità professionale dei docenti di scuola elementare e di scuola dell'infanzia. Infatti per iscriversi al corso occorre essere in possesso della patente di docente di scuola dell'infanzia o di scuola elementare rilasciata dalla Scuola magistrale o da un istituto equivalente e avere una pratica d'insegnamento di almeno due anni.

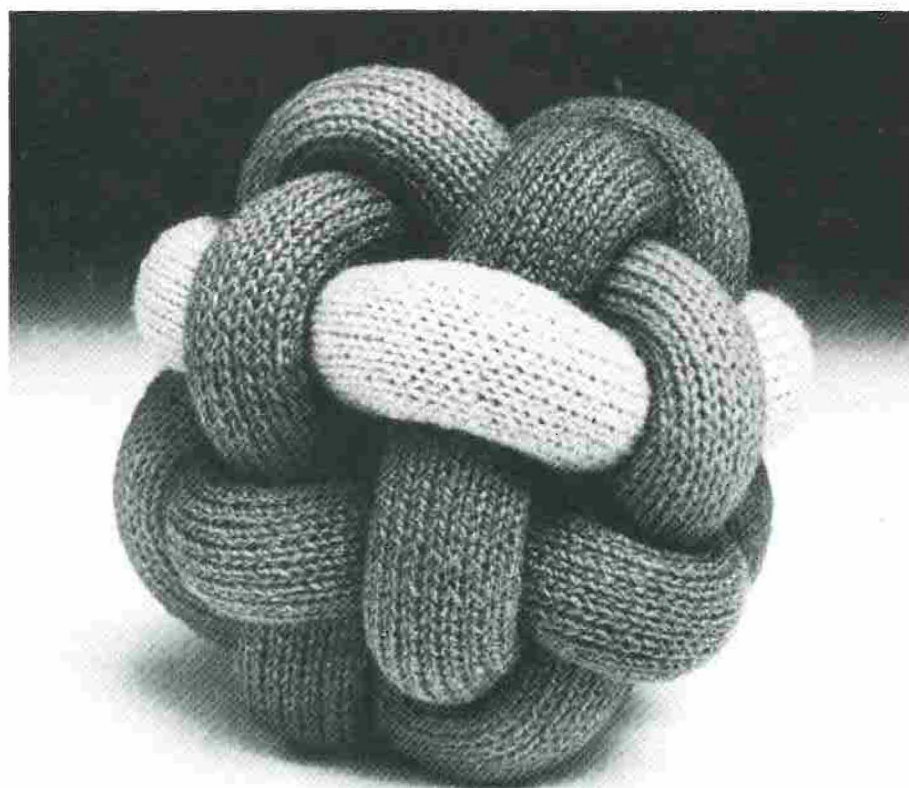
L'interesse per l'area disciplinare e le prospettive di mobilità professionale hanno spinto molti docenti ad interessarsi a questa nuova formazione: le richieste di iscrizioni sono state molto numerose, ma purtroppo solo 20 erano i posti disponibili.

La formazione, organizzata a moduli per un totale di 30 ECTS (corrispondenti complessivamente a circa 450 ore di formazione), ha avuto luogo durante orari extrascolastici, in modo che avessero la possibilità di frequentare questo corso anche i docenti impegnati a tempo pieno e interessati al discorso della mobilità SI/SE.

Si è inoltre cercato di strutturare una formazione di livello qualitativamente alto e culturalmente valida per lo sviluppo dell'azione pedagogica del docente di attività creative verso nuovi indirizzi della disciplina, facendo capo oltre che ai formatori dell'Alta scuola pedagogica, anche a docenti universitari (come il prof. Marco Dallari), ad ispettori, a direttori didattici e ad assistenti: ciò ci ha permesso di aprire il campo a fruttuose sinergie.

Tenendo presente il fatto che i fruitori di questo corso abbiano già beneficiato di una formazione pedagogico-didattica di base, il curriculum di formazione risulta articolato nei seguenti ambiti:

- Competenze teoriche (6 ECTS)
 - Epistemologia della disciplina
 - Lavoro di gruppo e gestione del gruppo
 - Temi e figure dell'arte e attività museali
- Competenze creative (9 ECTS)
 - Laboratorio di sperimentazione attiva delle tecniche e di materiali, per rapporto a determinate intenzioni espressive
 - Disegno/colore
- Metodologia e didattica (4 ECTS)



- Applicazioni nelle classi di scuola elementare (6 ECTS)
- Elaborazione di un lavoro di diploma (3 ECTS)
- Crediti liberi (2 ECTS)

Alcuni moduli (moduli aperti) possono essere facoltativamente frequentati, come corsi d'aggiornamento proposti dall'ASP, anche dai docenti di attività creative già titolari. Questo fatto ha rappresentato per i candidati una proficua occasione di scambio con altri colleghi che operano nello stesso ambito.

Il periodo di formazione, che è iniziato nel novembre 2004 ed è terminato nel

giugno 2006, ha visto gli interessati impegnati a tempo pieno in alcune settimane "blocco", durante le vacanze scolastiche e in incontri con orari variabili (diurni o serali) il mercoledì e il sabato.

Nei periodi di pratica professionale si è poi aggiunto un impegno di 4 ore-lezione settimanali per un totale di 15 settimane.

Si tratta dunque di una formazione molto articolata e impegnativa, che porta il futuro docente di attività creative ad essere in possesso di maggiori competenze rispetto al titolare nell'ambito disciplinare, così che possa

fungere da stimolo all'interno della sezione e dell'istituto secondo un concetto di attività creative che è passato da una visione utilitaristica ad una visione dichiaratamente educativa.

Questa formazione di docente specialista, dopo una formazione di base come docente di scuola dell'infanzia o docente di scuola elementare, è quindi il presupposto su cui fondare la capacità di conoscere e gestire il singolo allievo e le dinamiche di gruppo, capacità che si affianca alle conoscenze nell'ambito della storia dell'arte, dei linguaggi iconici e delle tecniche previste dai programmi; ne

Corso di formazione per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari del Cantone Ticino

di Enrico Ferretti*

L'Alta scuola pedagogica è stata chiamata dal DECS a realizzare una formazione per docenti specialisti di educazione fisica nelle scuole elementari. Il corso, organizzato dal settore della Formazione Complementare in collaborazione con l'Ufficio dell'educazione fisica scolastica, è iniziato nel dicembre del 2003 e si è concluso nel giugno del 2005.

Le prove d'ammissione e le competenze in entrata dei candidati

Il DECS ha deciso di ammettere al corso i docenti in possesso della patente di maestro di scuola elementare aventi almeno 2 anni di esperienza lavorativa in questo settore. Le prove d'ammissione sono state superate da 12 docenti, esse vertevano sulle conoscenze procedurali (saper fare relativo a quattro ambiti d'azione motoria) e sulla pratica riflessiva (certificata attraverso colloqui individuali). Tutti gli insegnanti ammessi al corso erano già abilitati a insegnare con la loro classe la vasta gamma di discipline previste nella scuola elementare, compresa l'educazione fisica. I candidati disponevano pertanto di importanti competenze in entrata, in particolare di un'approfondita competenza psico-pedagogica riguardante il bambino dai 6 agli 11 anni, di una ideale conoscenza degli agganci interdisciplinari e pure di una notevole esperienza di gestione del gruppo. Ciò ha permesso di dedicare un tempo adeguato della formazione all'approfondimento degli aspetti legati all'identità, alla pertinenza e alla specificità dell'educazione fisica.

Il modello scientifico di riferimento

Il corso è stato strutturato secondo il modello della prasseologia motoria (o scienza dell'azione motoria), che rivendica uno statuto di autonomia e pertinenza scientifica. La prasseologia motoria si interessa di un campo d'azione originale che non è studiato in modo specifico da nessun'altra disciplina, ossia l'azione motoria. La scienza dell'azione motoria analizza tutte le pratiche corporee e si occupa di ciò che succede quando un individuo agisce, considerando la motricità sia da un punto di vista oggettivo (orientamento, spostamento, velocità, interazione motoria...) sia da un punto di vista soggettivo (percezione, immagine mentale, gioia, frustrazione...). Il complesso dei criteri oggettivi e soggettivi che regolano lo svolgimento di un'azione motoria viene definito condotta motoria. Tutti i formatori intervenuti nei moduli teorici, metodologici e pratici, hanno rispettato questo quadro concettuale di riferimento, che ha consentito di evitare lo spezzettamento, la parcellizzazione e la giustapposizione delle conoscenze.

Una formazione centrata sulla pedagogia delle condotte motorie

In questo corso l'educazione fisica è stata concepita come una pedagogia che vuole esercitare un'influenza sulla personalità dell'allievo sollecitando le condotte motorie. I docenti formati sono consapevoli che l'educazione fisica può dare un importante e originale contributo allo sviluppo della personalità da un punto di vista cognitivo, affetti-

conseguono anche la capacità di far evolvere gli allievi attraverso l'ideazione, la progettazione, la realizzazione, la revisione, la collaborazione e l'immersione nel mondo delle forme e delle immagini cogliendone l'armonia e il senso del bello.

Vengono così formati docenti-specialisti, animatori di progetti all'interno dell'istituto nell'ambito dell'area disciplinare, con una buona sensibilità estetica e capaci di trasmetterla agli allievi, coscienti dell'influsso di questa a livello di un conseguente sviluppo dei valori etici e della loro declinazione nella realtà quotidiana.

Il certificato cantonale, acquisito dopo l'ottenimento di 30 ECTS è stato consegnato a Fiorenza Bellaggio Wiedmann, Chiara Buletti, Chiara Caletti Rossi, Jennie Da Silva, Manuela Molena Della Santa, Roberta Giacolini, Paola Giuganino, Erica Luraschi Crivelli, Alessia Monzeglio, Marzia Occhi, Chiara Polli, Gianna Saldarini, Federica Scheurer, Désirée Schlegel, Maria Elena Sollberger Mazza, Loredana Stoppa, Corinna Turkewitsch, Cristiana Vedova e Sonia Zwahlen.

** Formatrice per l'educazione manuale e tecnica presso l'Alta scuola pedagogica*



Foto TI/Press/F.A.

vo, relazionale, espressivo e biologico, e hanno acquisito degli strumenti per verificare se gli effetti pedagogici attesi sono effettivamente ottenuti nella realtà.

La motricità è cultura e ogni cultura si riconosce anche nei giochi, nelle danze, negli sport, nelle attività corporee libere e informali, oppure in quelle istituzionalizzate.

La motricità è un patrimonio culturale come l'architettura, la pittura o la letteratura. Ma non tutte le pratiche corporee hanno una valenza educativa, perciò risulta fondamentale classificare un grande numero di situazioni motorie, per poi operare un'analisi strutturale rigorosa della loro logica interna. È quindi possibile rilevare quali situazioni motorie offrono maggiori potenzialità educative, quali si prestano per esempio per favorire la socializzazione, la solidarietà, la cooperazione, l'opposizione, l'anticipazione cognitiva, la creatività, la presa di rischio ecc.

La struttura dei moduli

Il corso è stato strutturato secondo il sistema modulare in vigore negli istituti universitari, per un totale di 30 ECTS (che corrispondono all'incirca a 400 ore d'attività, escluso il lavoro personale richiesto per i singoli corsi). Ogni modulo è stato valutato con un esame e certificato con una nota. I moduli erano suddivisi in quattro ambiti principali legati tra loro dal denominatore comune delle condotte motorie. Nell'ambito teorico ed epistemologico ci si è occupati dei concetti di base della prasseologia motoria, evidenziando i rapporti tra motricità, cultura, educazione e società.

Nei moduli metodologici e didattici si è lavorato sul terreno praticando attività motorie ritenute particolarmente significative dal punto di vista educativo. Le situazioni motorie vissute sul campo sono state analizzate con gli strumenti acquisiti in ambito teorico, svolgendo approfondite analisi del compito motorio e creando dettagliate guide d'osservazione.

Sul versante dell'insegnamento a diretto contatto con i bambini, gli abilitandi hanno dovuto sostenere delle scelte pedagogiche pertinenti, inserendole in una programma-

zione adatta a classi del primo e del secondo ciclo della scuola elementare.

I docenti hanno dovuto confrontarsi anche con le competenze tecniche personali necessarie per insegnare l'educazione fisica nelle scuole elementari, mentre a conclusione del percorso formativo hanno presentato un lavoro individuale centrato sulla pratica riflessiva.

I formatori

Per garantire la coerenza del modello formativo e per valorizzare il lavoro di ricerca e di riflessione pedagogica sulla prasseologia motoria che da anni viene svolto in Ticino, la gestione dei moduli è stata affidata quasi esclusivamente a formatori ticinesi. Si è fatto capo a docenti dell'Alta scuola pedagogica, a docenti che svolgono il ruolo di assistenti di educazione fisica nelle scuole elementari e a formatori esterni che hanno dimestichezza con la pedagogia delle condotte motorie.

Da fuori Cantone è stato chiamato il prof. Marcel Favre, già docente per la formazione degli insegnanti di educazione fisica all'Università di Losanna e responsabile del Servizio di educazione fisica del Canton Vaud, che ha gestito un modulo sulla pratica riflessiva presentando i manuali federali. Il prof. Pierre Parlebas dell'Università della Sorbona di Parigi è invece intervenuto sui concetti di base della prasseologia motoria e sul rapporto tra sport e educazione.

I docenti abilitati

Hanno ottenuto con successo il diploma cantonale di abilitazione per l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola elementare i seguenti docenti: Sara Bordoli-Carmagnola, Liliana Bortolin, Renata Corti-Glogg, Stefano Degiorgi, Sofia Galusero-Pezzati, Gianni Pezzali, Licia Russbach e Ivan Zorzi. Completerà presto la formazione anche Daniela Adamina.

**Formatore per l'educazione fisica presso l'Alta scuola pedagogica*